

Esempio pratico - Discriminazione nella promozione e nella carriera

Il caso

Una donna cristiana di origine libanese, sposata con uno svizzero e naturalizzata da oltre vent'anni, lavora da una decina d'anni nell'amministrazione pubblica. I suoi problemi iniziano con l'arrivo di un nuovo caposervizio, che fa regolarmente commenti offensivi e umilianti sulla sua vita privata e le sue origini libanesi e **respinge la sua domanda di aumento salariale e di promozione dichiarando: «Ad ogni modo, gli arabi (*bougnoules*) non diventano capiservizio»**. L'impiegata si rivolge al superiore gerarchico, che le ribatte: «Lei non è come noi, non è di razza ariana». La situazione va avanti per diversi anni, finché a un certo punto diventa insostenibile. La donna non dorme più e un giorno reagisce perché non vuole farsi schiacciare completamente: «Adesso basta! Non voglio più sentire allusioni agli arabi, alla razza ariana ecc.». Intendendo restare nel suo servizio, cerca il sostegno dei superiori e chiede una protezione sul luogo di lavoro. Si rivolge dapprima all'organo di mediazione, che però la indirizza all'Associazione romanda contro il razzismo (*Association romande contre le racisme*, ACOR) ritenendo i fatti troppo gravi e lontani nel tempo per tentare una mediazione. I passi intrapresi dall'ACOR inducono l'amministrazione a riconoscere che vi è un problema, ma di molestie sessuali e non di mobbing a sfondo razzista. Il caposervizio viene trasferito e riceve un ammonimento. L'amministrazione non entra però nel merito della protezione della vittima.

Fonte: Tangram 11 pagg. 31–32 (disponibile in francese)